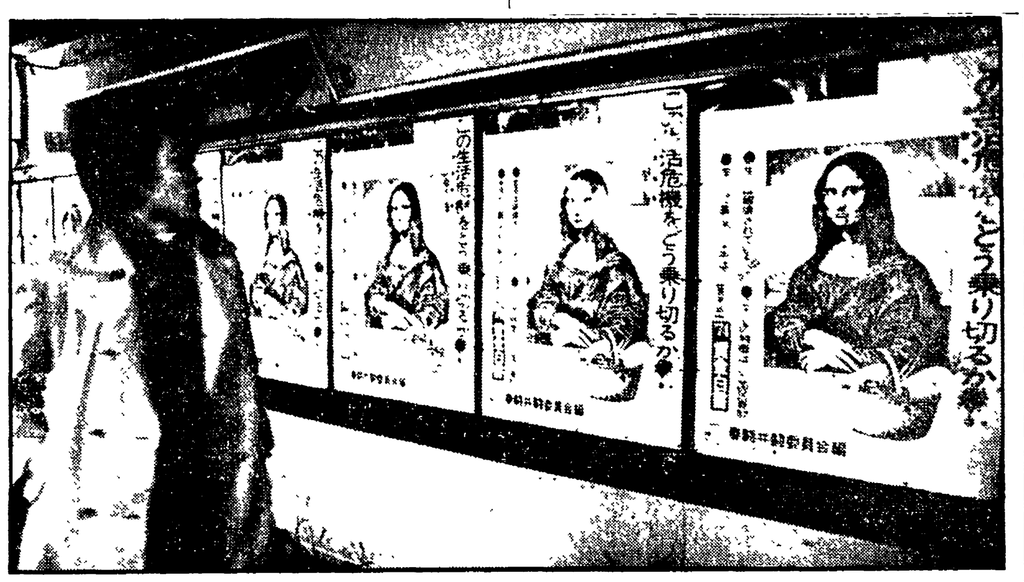
Monna Lisa in volo per Tokyo

La Gioconda impacchettata lascia il Louvre per il Giappone

Le peripezie del famoso dipinto: nel 1911 venne rubato e tenuto nascosto per due anni



TOKYO — L'arrivo di Monna Lisa, propagandato in tutto il Giappone, è servito ai sindacati per protestare contro l'aumento del costo della vita. Come si vede nei manifesti della foto, la Gioconda, accigliata, porta sotto il braccio la borsa della spesa

La lista dei passeggeri del Parigi-Tokyo comprende in questi giorni una tal Monna Lisa del Giocondo, moglie di un nobile italiano e nata al mondo intorno al 1503, che viaggerà nel più stretto riserbo. Malgrado l'estrema decrepitezza, la bella modella ha ancora tutto da rivelare di sé. A cominciare dal suo sorriso, famoso quanto ambiguo, che i sorridentissimi giapponesi cercheranno di consumare nello scatto di una fotografia o nel lampo di una visita. Monna Lisa sarà esposta al Museo nazionale di Tokyo dal 19 aprile al 10 giugno. Tutto sommato, una breve trasferta, se si pensa agli affanni che quest'uscita dal Louvre ha procurato e procurerà ai funzionari di belle arti, ai poliziotti e agli assicuratori di due paesi. Monna Lisa è parte non indifferente, simbolica, del patrimonio che la «grandeur» di Francia ha ricevuto in eredità; il popolo giapponese, d'altra parte, è meticoloso, occidentalizzato, tecnologicamente avanzato. Il prestito avverrà, quindi, con tutti i crismi e le cure che il caso richiede.

Monna Lisa viaggerà in uno speciale contenitore metallico, galleggiante (per evitare che possa diventare la «Gioconda degli abissi»), protetto da una temperatura oscillante, mantenuta però costantemente tra i 18 e i 21 gradi; sarà collocata dietro una vetrina blindata; verrà, infine, assicurata — malgrado «il suo valore senza valore» — per sessantacinque miliardi di lire. Le guardie armate del Sol Levante che accompagneranno passo per passo l'unico ritratto a soggetto non religioso dipinto da Leonardo, veglieranno sull'ultimo cammino di una storia, i cui tratti restano tra i più singolari nell'aneddotica dei capolavori d'arte.

E' la terza volta che Monna Lisa lascia la Francia, da quando Francesco I l'acquistò all'inizio del sedicesimo secolo, per il suo palazzo di Fontainebleau. Il ritratto, dipinto su un'unica tavola di legno, si trovava nel bagaglio di Leonardo, alla sua venuta in Francia nel 1516, alla corte di Francesco I. Il re si innamorò immediatamente della Gioconda e acquistò il quadro da Leonardo per quattromila pezzi d'oro. Poi lo tenne appeso per anni nel bagno reale.

Napoleone, a sua volta, tenne per breve tempo il ritratto nella sua camera da letto, ma nel 1804 lo diede come parte del tesoro reale al museo che egli fondò nel palazzo del Louvre. Nel 1911, la prima disavventura e la prima trasferta — non programmata — all'estero. Un italiano, di nome Perugia, rubò la Gioconda e la portò a Firenze, dove la tenne nascosta per due anni. In quell'occasione, il Louvre chiuse per otto giorni i battenti e il ministro delle Belle Arti fu costretto ad interrompere le sue vacanze — era il 22 agosto — per recarsi a colloquio con il collega della Giustizia. Quando Perugia cercò di vendere il quadro, venne intercettato e la Gioconda tornò il 13 dicembre 1913 al suo posto.

Nel 1956, un cuoco boliviano frantumò con un mattone il vetro, ordinario, che proteggeva Monna Lisa, leggermente danneggiato il dipinto fu perfettamente restaurato e da allora nella cornice venne applicato un vetro a prova di pallottola. Da quel momento nacque anche un nuovo termine, la «giocondoclastia», per esprimere la mania, che più tardi ha colpito non pochi esaltati, di aggredire e di deturpare inimitabili capolavori d'arte, come La Pietà di Michelangelo o Guernica di Picasso. Certo, però, non solo esaltati: ad una forma bonaria di «giocondoclastia» vanno pure attribuite le esercitazioni di quanti, per esorcizzare l'enigma del suo viso, hanno riprodotto Monna Lisa con i baffi o mentre strizza l'occhio.

Nel 1962 la Gioconda varca l'Atlantico ed il quadro, spedito per nave negli Stati Uniti, viene esposto per la prima volta all'estero. Oggi, a dodici anni di distanza da quel viaggio, un funzionario del Louvre che si occupa della trasferta giapponese, ha dichiarato: «Mandare la Gioconda laggiù è veramente un gesto di amicizia eccezionale. Respireremo meglio quando sarà tornata a casa sana e salva». Forse, in fondo alla sua preoccupazione, quel funzionario si rende conto d'essere un potenziale «giocondoclasta».

gc. a.

Ieri è scattata la nuova legge sui controlli telefonici

Saltano centinaia di processi nati da intercettazioni abusive

Le disposizioni con effetto retroattivo tolgono valore ad ascolti compiuti privatamente e senza disposizioni precise dell'autorità giudiziaria - Cinque casi legittimi - Le cause sull'«infedeltà coniugale» provata... per telefono

Da ieri, con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, la nuova legge sulle intercettazioni telefoniche è entrata in vigore.

Le caratteristiche della nuova disciplina, che rivoluziona quella precedente assicurando diritti e garanzie al cittadino che ora può difendersi in qualche modo da chi attenta alla sua privacy, sono già abbastanza note. Tuttavia vi sono alcuni articoli la cui portata e importanza finora forse era stata sottovalutata che meritano un commento soprattutto perché su di essi già si è accesa una disputa interpretativa negli ambienti giudiziari.

La norma che in particolare ha cominciato a far discutere è quella prevista nell'articolo 8 delle disposizioni transitorie e finali. Questo articolo afferma: «Le disposizioni dell'articolo 226 del codice di procedura penale si applicano anche alle intercettazioni raccolte prima della entrata in vigore della presente legge».

Cioè, in pratica, la nuova normativa sulle intercettazioni telefoniche ha effetto retroattivo, cioè deve essere applicata anche a tutti i processi ora pendenti o in fase istruttoria o in giudizio.

L'articolo in questione (Divieto di utilizzazione delle intercettazioni illecite) afferma: «A pena di nullità insanabile e da rilevare d'ufficio in ogni stato e grado del procedimento non si può tener conto delle intercettazioni effettuate fuori dei casi consentiti dalla legge od eseguite in difformità delle prescrizioni in essa stabilite...». L'interpretazione che viene data a questa norma da una parte dei magistrati è che «i casi consentiti dalla legge» sono quelli previsti da questa nuova legge e non da quella in vigore fino all'altro ieri.

Tra gli altri si fa questo esempio: finora le intercettazioni potevano essere eseguite per un tempo praticamente illimitato. Con la nuova legge questo periodo invece è limitato a 15 giorni prorogabile solo per altre due volte e sempre per periodi successivi di 15 giorni. In base alla nuova legislazione quindi, dicono alcuni magistrati, tutti i processi che sono basati su intercettazioni prolungate devono essere annullati.

In effetti le cose non stanno così e il senso della legge lo si ricava agevolmente dai lavori preparatori. Quelle che il legislatore ha voluto cancellare sono le intercettazioni «private», cioè quelle eseguite senza autorizzazione del magistrato e senza controllo. Ad esempio non sono valide, proprio perché la legge è retroattiva, le intercettazioni eseguite dal signor «Pontedera», le intercettazioni cioè del presunto caso di corruzione per le aste Anas. Il legislatore si è infatti posto il problema che queste bobine possono essere manipolate e quindi non danno nessuna garanzia.

Restano quindi valide tutte le altre intercettazioni eseguite con autorizzazione del magistrato nel rispetto delle norme all'epoca vigenti.

Proprio per tutelare in modo effettivo la riservatezza del cittadino la legge entrata in vigore ieri prevede solo cinque casi corrispondenti ad altrettanti eventuali reati nei quali è possibile al magistrato eseguire le intercettazioni telefoniche: 1) delitti non colposi puniti con pena superiore, nel massimo, a cinque anni di reclusione; 2) reati concernenti gli stupefacenti; 3) reati concernenti le armi e le sostanze esplosive; 4) reati di contrabbando; 5) reati di ingiurie, minacce, molestia e disturbo alla persona con il mezzo del telefono.

Come si vede tra questi reati non vi sono quelli di competenza del pretore (eccetto che per il punto cinque) il quale, come è noto, può agire solo per reati con pene non superiori a tre anni.

Il perché di questa esclusione la si deduce chiaramente da quanto dispone l'articolo 226 (IV): «Le operazioni di intercettazioni devono essere effettuate esclusivamente presso la procura della Repubblica ovvero, sino a che non saranno allestiti i necessari apparati, presso impianti di pubblico servizio. Le operazioni devono essere documentate in apposito processo verbale contenente l'indicazione degli estremi del provvedimento di autorizzazione, la descrizione delle modalità di registrazione, l'annotazione del giorno e l'ora nonché i nominativi delle persone che hanno preso parte alle operazioni. Le registrazioni sono racchiuse in apposite custodie sigillate e, se necessario, raccolte in un involucro sul quale è indicato il numero delle custodie nonché il numero dell'apparecchio controllato...».

Cioè il legislatore si è trovato di fronte alla necessità di individuare solo un posto dal quale far eseguire le intercettazioni, proprio per non ricreare le possibilità di un ascolto indiscriminato delle comunicazioni private. E ha indicato negli uffici della procura questo luogo. Sarà così possibile controllare sempre in ogni momento quali sono i telefoni sotto controllo e per ordine di chi.

Ed è sempre per garantire la possibilità di questi controlli diretti sull'uso delle intercettazioni che la nuova legge prevede che «i verbali e le registrazioni devono essere immediatamente trasmessi al procuratore della Repubblica e al giudice istruttore che ha autorizzato le operazioni. I processi verbali delle attività previste nei capoversi precedenti, con allegate le registrazioni, debbono essere depositati in cancelleria o in segreteria entro cinque giorni dal compimento delle stesse, rimanendovi per il tempo fissato dal magistrato. Ai soli difensori degli indiziati o imputati è comunicato, immediatamente, l'avviso che entro il termine fissato ai sensi del capoverso precedente essi hanno facoltà di esaminare gli atti e le registrazioni».

In definitiva, dunque, stando ad una rigorosa interpretazione della legge dovrebbero saltare tutti quei processi, forse qualche centinaio (si pensi a quelli sulla cosiddetta infedeltà coniugale) basati sulla esibizione di registrazioni «private» mentre dovrebbero rimanere perfettamente validi quei processi nati da intercettazioni «legali» anche se non in «regola» con la normativa entrata ieri in vigore. Ma è sicuro che la nuova legge susciterà molti contrasti sulla interpretazione.

Paolo Gambescia

Si incaglia traghetto delle Ferrovie per la Sicilia

La nave bloccata durante la manovra nell'ingresso del porto

MESSINA, 13

La nave traghetto *Reggio*, delle Ferrovie dello stato, impiegata nello stretto di Messina per il trasporto di carrozze ferroviarie, viaggiatori ed autoveicoli, si è incagliata, per una avaria, sulla spiaggia del «Torrione di San Salvatore», poco distante dall'imboccatura del porto di Messina. Passeggeri ed equipaggio non sono in pericolo.

L'unità, che stazza 3713 tonnellate, era partita a pieno carico da Villa San Giovanni diretta a Messina.

Il traghetto *Reggio*, per cause non ancora accertate, non è riuscito a compiere la manovra di ingresso nel porto di Messina e si è arenato su un bassofondo sabbioso. Un marinaio si è ferito nell'urto. Passeggeri ed equipaggio sono per il momento ancora a bordo. In serata il traghetto è stato disincagliato.

Si arenano le indagini dopo il clamoroso ritrovamento in due case della Lucchesia

Arsenale camuffato da collezione d'armi

Perfino dinamite nella incredibile «raccolta» di un commerciante — Speleologo, paracadutista e sparatore di precisione si giustifica: «Molte armi le ho trovate in montagna...» — Collegamenti con ambienti dell'estrema destra — Si riparla della Rosa dei Venti

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 13.

L'inchiesta giudiziaria sull'ingente quantitativo di armi rinvenuto in casa del commerciante di tessuti Francesco Pollastrini, trentadue anni, abitante a Monte San Quirico e proprietario di una casa di campagna nel comune di Pescaglia, sulla strada Lucca-Camaiore, si è stranamente arenata.

Il giudice istruttore e i carabinieri, anzichè proseguire nelle indagini, approfondire la provenienza dell'arsenale, accertare i legami del commerciante con alcuni personaggi lucchesi e viareggini noti per le loro idee nazifasciste, sembra si siano accontentati delle banali giustificazioni del Pollastrini. Esse si riassumono in una frase sola: «Mi piacciono le armi. Che male c'è a collezionarle?». Resta da spiegare che «collezione è» quella che vedeva ammucchiati nelle due case (di città e di campagna) 159 candelotti di esplosivo usato nei lavori alle cave, trenta pistole di vario calibro con caricatore, sedici moschetti di vario tipo (91/38), un Thompson, tre moschetti automatici Beretta, uno Sten, tre fucili da caccia, una machinepistole, tre pugnali, nove baionette, trentuno bombe a mano del tipo SRCM, una mina anticarro, due saponette di tritolo, un chilo di polvere da caccia, duecento detonatori, due chili di cheddite, 150 metri di miccia a combustione lenta, cinque metri di miccia detonante, una carica aggiuntiva di artiglieria, ventiquattro caricatori per armi automatiche, sette razioni, seimila cartucce di vario calibro, e una mitragliatrice, la cosidetta «sega di Hitler» capace nello spazio di pochi secondi di sparare settecento proiettili e di tagliare un albero secolare.

Una strana collezione invero, che assomiglia piuttosto a un piccolo arsenale perfettamente efficiente piuttosto che a una ordinata e innocua congerie di pezzi rari o curiosi.

Fin qui il fatto. Ma veniamo alle circostanze che lo accompagnano e lo chiarificano soprattutto in considerazione del fatto che l'arsenale di Pescaglia non è lontano dalla Versilia e Viareggio è uno dei crogioli della cospirazione nera. A Viareggio l'ottobre scorso sono stati pizzicati con le armi nel bagagliaio, Sandro Rampazzo e Sandro Sedona, i due «rosaventisti» del col Spiazzi.

La magistratura, pensiamo, avrebbe dovuto saperne di più su questo Francesco Pollastrini che amici compiacenti hanno subito definito timido, un po' strano, senza idee, appassionato di armi e di montagna. Sembrava di riascoltare le parole del federale missino di Massa, generale Giordano, quando parlava di Porta Casucci, il cospiratore della «rosa» fascista.

Ma chi sono Francesco Pollastrini e i suoi amici? Il giovanotto che vive con la madre Adele, 64 anni, (il padre, noto fascista è morto quando Francesco era poco più che un ragazzo) gestisce un negozio di tessuti in piazza Sanmichele a Lucca: oltre alle armi ama la montagna, gli abissi e le altezze. E' infatti speleologo e paracadutista insieme. Sul campo di volo di Tassignano ha preso il brevetto di parà. Unisce la passione all'azione: anche nel campo delle armi è abilissimo tiratore. Ricorda Gianni Nardi, il fuggiasco ricercato per la morte del commissario Calabresi.

I suoi amici? Pochi e selezionati: professionisti, insegnanti, avvocati, accomunati per essere simpatizzanti dell'estrema destra, fautori di «maggioranze silenziose» e di «comitati di salute pubblica».

Si dà il caso che proprio da quelle parti si siano svolte in passato esercitazioni paramilitari degli «Ordinovisti» e degli «Avanguardisti» e quindi niente di più facile che Pollastrini e soci vi abbiano preso parte. Il particolare sconcertante è che questi amici che sapevano della esistenza dell'arsenale (il commerciante era orgoglioso di mostrare il proprio «museo») non sono stati ancora interrogati dagli investigatori nemmeno per confermare lo «alibi» del collezionismo. Perchè? Fino a prova contraria questi «cittadini al di sopra di ogni sospetto» potrebbero rispondere del reato di favoreggiamento per aver «collaborato» con Francesco Pollastrini. Forse, approfondendo di più l'indagine si potrebbe scoprire qualcosa di molto simile alla «rosa dei venti», o gli eventuali legami fra questo gruppetto di «teorici neri» e i fascisti della Versilia che si leccano ancora le ferite dopo la scoperta del «covo» di La Spezia e che tentano di riordinare le file dopo la mazzata del giudice Tamburino di Padova.

Francesco Pollastrini non è un «collezionista»: il valore delle armi rinvenute nella casa di campagna e nell'abitazione del commerciante fa pensare a una cifra grossa anche per le sue possibilità finanziarie tanto è vero che in certi casi egli ha detto di aver trovato alcuni dei suoi pezzi «durante le gite turistiche in montagna». Dove sono state invece acquistate? Da chi? Come si è giunti alla scoperta dell'arsenale?

Alle prime due domande è difficile rispondere: soltanto Pollastrini e i suoi «camerati» potrebbero dirlo. La scoperta delle armi, invece, sembra sia avvenuta in seguito all'arresto di un ladruncolo che aveva compiuto un furto nella zona di Massa. Condotto in caserma, il giovanotto avrebbe rivelato ai carabinieri l'esistenza del deposito di armi nella casa di un commerciante. Il procuratore della Repubblica di Massa dottor Pier Luigi Torrini, autorizzava i militari a perquisire l'abitazione del Pollastrini. L'informazione, risultava esatta. Le armi c'erano e tante, sufficienti per armare più di un «commando».

Giorgio Sgherri

A proposito di un magistrato milanese

La TV rilancia un falso di un giornale fascista

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Con una fretta che legittima il sospetto della voluta strumentalizzazione, il telegiornale delle ore 20 di ieri ha trasmesso una notizia che si riferiva ad un magistrato milanese, diramata quattro minuti prima (ore 19,56) dalla agenzia ANSA, chiaramente infondata. E' stato detto, cioè, non dicendo la verità, che il Consiglio superiore della magistratura, nel corso della sua ultima riunione, aveva deciso di infliggere al dott. Antonio Bevere, sostituto procuratore della Repubblica, la sanzione disciplinare che ritarderà di due anni la sua prosecuzione nella carriera di magistrato. Il provvedimento — si insisteva con tono drammatico — è stato preso a conclusione di un procedimento disciplinare riguardante l'attività del magistrato nel distretto di Milano. A queste falsità, si aggiungeva poi che, in particolare, a provocare l'apertura dell'indagine, è stata la decisione di Bevere di concedere, nel corso delle indagini svoltesi a Milano in seguito alla morte di Feltrinelli, la libertà provvisoria al prof. Fioroni. Questi — così concludeva la notizia con una nuova bugia — legato all'editore trovato morto a Segrate, fu arrestato e rilasciato dopo un rapido interrogatorio al quale lo sottopose il dott. Bevere

I retroscena delle bugie

Sintomaticamente il lancio di queste menzogne era stato curato, molte ore prima, dal quotidiano di destra della capitale «Il Giornale d'Italia». Rimbalzata a Milano, la notizia era stata rapidamente controllata ed epurata dalle falsità dai cronisti giudiziari. Di che cosa si trattava? Non meno di sette giorni fa, il Consiglio superiore della magistratura aveva fornito una valutazione negativa sulla promozione del dott. Bevere da uditore giudiziario ad aggiunto giudiziario. Tutto qui. Niente sanzioni disciplinari, niente provvedimenti punitivi, niente collegamenti con il prof. Fioroni. Al quale Fioroni, fra l'altro, il dott. Bevere non avrebbe potuto in nessun modo concedere la libertà provvisoria non essendo stato emesso, all'epoca dell'interrogatorio, nessun ordine di cattura nei suoi confronti. L'ordine di cattura, poi revocato dal giudice istruttore Ciro De Vincenzo, venne emesso successivamente dal PM Guido Viola. L'agenzia ANSA e il telegiornale, se lo avessero voluto, avrebbero avuto ieri tutto il tempo per controllare la notizia. Perché — in sintonia perfetta — non lo hanno fatto e perché, deliberatamente, è stata decisa da qualcuno la distorsione di una notizia che, nella sua verità, non rivestiva alcun interesse giornalistico? E perché, addirittura, il Telegiornale l'ha annunciata a milioni di ascoltatori con grande clamore ricalcando le calunniose invenzioni di un giornale.

Un costume scandaloso

I riferimenti al caso Feltrinelli dimostrano, poi, la vogliosa frenesia, in questa vigilia del referendum, di ritirare fuori una faccenda usata in tutte le salse dalla propaganda democristiana durante la precedente campagna elettorale. La disinformazione della TV non è una novità, ma la «notizia» data ieri sera, gravemente lesiva per la dignità di un magistrato, rivela un costume scandaloso che deve essere vigorosamente condannato.

Tornando alla notizia vera, negli ambienti giudiziari milanesi si faceva rilevare, stamane, che il giudizio del Consiglio superiore della magistratura appare eccessivamente severo, sia in relazione ai criteri adottati in altri casi, sia in relazione al fatto che il consiglio giudiziario di Milano aveva espresso parere favorevole, non pero vincolante, alla promozione del dott. Bevere. Il magistrato è da alcuni anni uditore giudiziario e, come vuole la prassi, dopo due anni (l'esame, però, è avvenuto con notevole ritardo), il Consiglio superiore da una valutazione che può essere, ovviamente, di segno positivo o negativo. In quest'ultimo caso, il consiglio torna a fornire una nuova valutazione dopo due anni. In realtà, dato il ritardo, la seconda valutazione, che avrà carattere ultimativo, viene fornita, presumibilmente, entro l'anno in corso. Se sarà favorevole, il magistrato sarà promosso aggiunto giudiziario, in caso contrario, non potrà fare più parte della magistratura. Come si vede, non ci voleva molto ad informarsi correttamente sulla vicenda. Ma proprio questo non si è voluto fare, preferendo le illazioni calunniose e il falso alla verità.

Ibio Paolucci

Il magistrato li ha rimessi in libertà

Accusati d'infanticidio senza alcun indizio

Erano stati già classificati dei «mostri»

PAVIA, 13

Nicola Bologna e Anna Moretti, i due conviventi di Cava Manara che erano stati incarcerati sotto la pesante accusa di più infanticidi, sono stati liberati oggi per mancanza di indizi. E' praticamente crollata tutta la montatura che su questo penoso e pietoso caso era stata costruita.

La scarcerazione dei due è avvenuta in base alla richiesta dell'avv. Ugo De Fanis, difensore del Bologna. La realtà dei fatti è risultata essere questa: il corpicino trovato al cimitero di Pieve Albignola era un feto di nemmeno due mesi, conseguenza di un aborto naturale regolarmente denunciato al medico condotto ed alla levatrice ed altrettanto regolarmente seppellito. Il corpicino rinvenuto sepolto alla cascina Casotti di Cava Manara, in un campo dietro l'abitazione dei due, potrebbe essere un altro aborto anche se la gravidanza era indubbiamente più avanzata.

Non vi è alcun indizio certo che la creatura fosse nata viva, dato che coloro i quali in un primo momento sembrava avessero asserito di aver visto il bimbo vivo chiuso in un armadio, nel corso degli interrogatori del magistrato hanno negato una tale circostanza. Spetterà ora alla perizia stabilire con esattezza la verità di questo secondo caso.

Nulla, quindi, giustificava la detenzione di Nicola Bologna e Anna Moretti per cui il magistrato ha ordinato la loro scarcerazione per mancanza di indizi.

Intanto si sono appresi maggiori particolari circa il pestaggio subito in carcere dal Bologna da parte di altri detenuti. Coloro che hanno colpito il Bologna sarebbero tre individui contro i quali si sono rivoltati gli altri detenuti che avrebbero immediatamente condannato il tentativo di giustizia sommarai messo in atto da quei tre sconsiderati. Il Bologna sarebbe stato salvato proprio in seguito al pronto intervento degli altri detenuti che hanno isolato gli incoscienti picchiatori.

LaneBORGOSESIA
FILATI e TESSUTI
NEI NEGOZI SPECIALIZZATI
I filati di qualità per i Vostri lavori a mano ed a macchina

E' in vendita nelle librerie il n. 22 di

donne e politica

la rivista delle comuniste italiane

Sommario

— Il tema essenziale: quello della libertà, di Enrico Berlinguer
— Il referendum abrogativo del divorzio, conferenza di A. Natta
— Gli sforzi fatti per un accordo sul referendum, intervista con P. Bufalini
— Una buona legge, di G. Tedesco
— La famiglia si difende votando NO, intervista con U. Spagnoli
— Amore ed uguaglianza nella famiglia, testimonianza di I. Cervi

RUBRICHE

Documentazione: Una nuova politica per la famiglia, stralci dalla relazione e dalle conclusioni della V Conferenza delle donne Comuniste
— Dichiarazione di voto sul diritto di famiglia del Gruppo Comunista alla Camera, letta da N. Iotti
— Un terreno di confronto: i problemi della donna e della famiglia, di A. Seroni

UNO STRUMENTO DI LAVORO POLITICO, DI DISCUSSIONE, DI RICERCA E DI INFORMAZIONE DELLE ESPERIENZE REALIZZATE DAL MOVIMENTO FEMMINILE, IN CAMPO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Abbonamento annuo (5 numeri) L. 1.500
Abbonamento sostenitore » 5.000
• OMAGGIO 1974 agli abbonati: una litografia a 6 colori 50 x 70 di Ugo Attardi

Versamenti sul c/c postale 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: SGRA - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma

VACANZE LIETE

RIMINI CENTRO - HOTEL LISTON - Tel. 0541/24323 - Posizione centrale - 30 m. mare - Camere con/senza servizi - ascensore - sala soggiorno - Bar - Pensione completa Giugno-Settembre L. 2.600 - Luglio 3.600 - 1-20/8 L. 4.600 - camere servizi supplemento L. 400. (54)

RIMINI - PENSIONE MANTOVANA - Via Ariosto, 3 - Tel 0541-81784 - Camere servizi, giardino, trattamento familiare, vicinissima mare, cucina casalinga, parcheggio. Prezzi modici. Interpellateci. (81)

HOTEL ADRIATICO - BELLARIA Viale Adriatico 38 - «Fedeltà all'appuntamento», «Vivere nel verde», «La tradizione nel piatto». Interpellatecil Tel. 44125. (72)

SPIAGGIA SOLE MARE E CUCINA ABBONDANTE - RICCIONE (ADRIATICO) - HOTEL REGEN Via Marsala, 9 - Tel. 0541/615.410 - Vicino mare, tranquillo, parcheggio, camere doccia, WC, telefono. Maggio-giugno-settembre L. 4.000, luglio 5.000, agosto 6.000 tutto compreso anche IVA e cabine mare. Dir propr. (37)

RIMINI (MAREBELLO) - PENSIONE LIETA - Tel. 0541/32.481 - Fermata filobus 24 - Vicino mare, modernissima, parcheggio gratuito, camere doccia, WC, balcone, cucina romagnola. Bassa stagione L. 3.200-3.500, luglio 4.000, agosto interpellateci. Gestione propria. (27)

VISERBA (RIMINI) - PENSIONE ARGENTINA - Via Cimarosa, 11 - Tel. 738.320 - Vicina mare, camere con e senza servizi, balconi, cucina romagnola. Bassa stagione L. 3.000-3.300, luglio 3.500-3.800 compresa IVA. Direzione proprietario. (24)

RIMINI BELLARIVA - VILLA S. B. - Via Carli, 10 - Tel. 0541-33359 - Zona tranquilla, ambiente familiare, camere servizi, parcheggio recintato, cucina veramente buona. Bassa stag. 2.600 alta interpellateci. Dir. prop. (74)

PASQUA SULL'ADRIATICO - HOTEL ROSMARIE - CATTOLICA - Via Renzi, 14 - Tel. 0541/961.307 - Ambiente riscaldato, camere servizi, ascensore. Menù à la carte. Specialità marinare. (8)

HOTEL OBERDAN - MISANO MARE - Tel. 0541/615.022 - Vicino mare, ogni moderno confort, tutte camere doccia-WC, balcone, telefono, trattamento eccellente. Bassa L. 3.400. Alta L. 4 500 tutto compreso. Gestione propria. (1)

HOTEL CAVOUR - VALVERDE CESENATICO - Modernissima costruzione sul mare - camere con servizi, balcone, vistamare - terrazza panoramica - zona tranquilla - Ascensore, Bar, Parcheggio menù a scelta - Bassa 3000/3500 Alta 4500/5200 - Tel. 0547/86290 dalle ore 8 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00. (52)

MISANO MARE - LOCALITA' BRASILE - PENSIONE ESEDRA - Tel. 0541/615196 - Via Alberello 34 - Vicina mare - Camere con/senza servizi - Balconi - Cucina romagnola - Giugno-Sett. 3000/3200 - Luglio 3600/3800 - 1-20 Agosto 4300/4500 - 21-31/8 3300/3500 tutto compreso - Gestione proprietario. (63)

- PENSIONE VILLA MONTANARI 47041 BELLARIA/FO - VILLA ALMA - Via Busento, 9 - Vasto parco con giardino - cucina casalinga romagnola - cabine mare - Camere con/senza bagno, balconi - Bassa stag. 2800/3000 - Luglio 3400/3600 - Agosto 3800/4000 complessive. Telefonare 49754 e interpellateci. (55)

PENSIONE GIAVOLUCCI - Viale Ferraris, 2 - Tel. 43034 - RICCIONE - 100 m. mare - Camere con/senza servizi - Giugno-Sett. 2500/2900 - dal 1° Luglio al 15 L. 2800/3200 - Dal 16 al 31 Luglio 3000/3400 - dal 1° Agosto al 20 L. 3400/3800 - Dal 21 Agosto al 31 L. 2800/3200 tutto compreso - Gestione propria. (41)

RICCIONE - PENSIONE SOMBRERO - Via Monti 5 - Tel. 0541-42244 Moderna, conforts, camere con servizi, ottima cucina romagnola, trattamento accurato. Pensione completa secondo i periodi. Bassa stagione L. 3.000-3.500 - Alta 4.000-4.500. Sconti bambini. Interpellateci. Gestione proprietario. (86)

RIVAZZURRA (RIMINI) - HOTEL BLANES - Tel. 0541/33221 Abit. 900518 - Bus stop 26 - Pochi passi mare - tutte camere servizi e balconi - cucina curata dalla proprietaria - cabine mare - Bassa stag. 3400/3600 - Luglio 4000/4200 - Agosto 4600/4800 tutto compreso - Parcheggio - Sconto bambini. (38)

L'HOTEL MIAMI - RIMINI - (Direzione Ciuffoli) - via Nazario Sauro, 65 - Tel. 0541-22.672 - Annuncia l'apertura del locale per il 10 aprile 1974. Per tale occasione invia a tutta la vecchia e nuova clientela i migliori auguri di Buona Pasqua. (76)

BELLARIA - RIMINI - HOTEL LAURA - Via E. Mauro, 7 - Telef. 0541/44141. Moderno, vicino mare, tranquillo, conforts, cucina casalinga, giardino ombreggiato. Bassa stag 2.900/3 200 - Media 3 800/4.300 compreso IVA Direzione MASSARI. (87)

Vacanze felici e un mare pulito BELLARIA-RIMINI - HOTEL MODERNO - Tel. 47.439 - Vicino mare - Parcheggio - camere con senza servizi tutte in tappezzeria. Bassa stag. 3000-4000. Alta 4000-5000 tutto compreso anche IVA Sconto bambini 50%. (43)

RIMINI - PENSIONE SANTUCCI Via Parisano, 88 - Tel. 52.285. Nuova, vicino mare, tranquilla, tutte camere acqua corrente calda e fredda. Bassa L. 3.100 IVA compresa. Alta interpellateci. Gestione propria. (89)

LEGGETE
Rinascita